



LA MUSICA

Sommario

<i>Che Meraviglia!</i>	2
<i>La musica per me</i>	3
<i>Suono e compongo</i>	4
<i>Il Gospel</i>	5
<i>Riflessione</i>	6
<i>La voce del don</i>	1
<i>Capodanno</i>	11
<i>Coretto</i>	111
<i>L'oratorio comunica</i>	1111
<i>I giochi di Alice</i>	7
<i>Intervista doppia Junior</i>	8
<i>Intervista doppia Senior</i>	9
<i>Una città per cantare</i>	10
<i>Libro e film</i>	11
<i>Eventi</i>	12

In Redazione è arrivata
la cicogna: benvenuto
Egidio!

A cosa serve una lametta? A tagliarsi le vene, direte voi. Probabilmente qualche ragazza dal nome Giulia si è fatta cambiare il cognome in "Immensamente" e credo che fra non molto all'ingresso del Parco Sempione aggiungeranno la scritta "verde e marrone"; sui libri di matematica la tabellina del 6 ha una piccola aggiunta dopo il 42 (+2, 44!) e le tagliatelle sono di nonna Pina anche se le ha fatte la mamma. Canticchiate un po' queste canzoni, ma ricordate, c'è un giornalino da leggere.

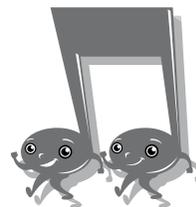
La musica colora la vita. La mattina mentre ci laviamo i denti, ci si presenta in testa un motivetto che non si sa bene da dove sia arrivato, e ce lo portiamo dietro per un po'; non importa se non sappiamo proprio tutte le parole, e nemmeno se siamo stonati perché tanto non ci sente nessuno.

Qualcuno fa della musica un hobby: solfeggio, metodi per imparare a suonare uno strumento, corsi di canto. I meno motivati appendono presto lo spartito al chiodo se si accorgono che la fatica di esercitarsi non porta ai risultati sperati; ma i più appassionati ardono dal desiderio di imparare scale nuove, pezzi famosi e complicati stracolmi di diesis e bemolli in chiave.

La musica si può modellare e plasmare in infiniti modi, per dar vita alle emozioni che il compositore ha dentro: la melodia e le parole collaborano per comunicare uno stato d'animo in cui qualcuno certamente si riconoscerà.

A pochi giorni dal Festival dei Fiori, ecco a voi un giornalino creato grazie ai contributi di musicisti, coristi, cantanti, chitarristi, organisti, tutta gente che di musica se ne intende!

Buona lettura!





DAMMI IL LA

Nel mio lavoro di documentazione per scrivere l'ormai celeberrima ed irrinunciabile "pagina 2" di questo mirabile giornalino, mi imbatto ogni volta in un comune destino degli antichi monumenti milanesi (prevalentemente chiese): la demolizione!

La storia del Teatro alla Scala, situato ad una galleria di distanza dal Duomo (*ah, il Duomo!*), non fa purtroppo eccezione: la chiesa gotica di Santa Maria della Scala, eretta nel lontano 1381, ha prima dato il nome alla piazza, è stata poi miseramente demolita ed infine un "insignificante" teatro detto anche "il tempio della lirica" ne ha preso il posto ed il nome intorno agli anni 70 (del XVI secolo). Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia appassionata di musica classica e lirica e quindi, fin dalla più tenera età, sono stato "costretto" ad andare a vedere ed ascoltare un gruppo di persone vestite da pinguini che, affannandosi su dei bizzarri marchingegni in legno e ottone, coordinati da un pinguino molto applaudito, riuscivano ad emettere suoni armonici e molto piacevoli. Fino alla maggiore età confido di aver spesso guardato

l'orologio nella speranza che tutto finisse presto, molto presto. Ma poi

ho avuto la fortuna, il piacere e l'onore

di conoscere

Antonino

Pesci, un

orchestrante



scaligero, un corno di rara bravura e talento, che mi ha fatto a lungo sognare aprendomi le porte alla musica, quella con la M maiuscola. Lui mi ha spiegato le regole matematiche della musica, mi ha fatto capire cosa vuol dire coordinarsi in un'orchestra e l'importanza dell'esercizio che sta dietro; così ha fatto in modo che il ricordo dei pinguini affannati svanisse in un momento, rimpiazzato dall'apprezzamento di un affiatato gruppo di persone nate e cresciute per vivere di musica.

«La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia... Chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi dalle miserie in cui si trascinano gli altri uomini» disse Ludwig van Beethoven.

Qualche nota curiosa: l'elettricità è entrata nel teatro nel 1882, prima si illuminava a candele la cui luce veniva amplificata da scudi di metallo. L'importanza di un teatro si misurava anche sulla velocità in cui si illuminava e La Scala non se la cavava niente male. Oggi il teatro è lumeggiato da un gigantesco lampadario con oltre 400 lampadine: per una vaga idea delle dimensioni, la coppa con cui è applicato al soffitto contiene all'occorrenza un tecnico a manovrare l'occhio di bue, il faro seguipersone. Nell'Ottocento dietro ai palchi si trovavano delle piccole cucine: accompagnati da carrozze che sostavano sotto il porticato per non far bagnare o sporcare le scarpe alle dame, i nobili entravano a teatro alle 6 del pomeriggio, trangugiavano una lunga cena preparata dalla servitù e digerivano in attesa dello spettacolo di mezzanotte.

Paolo Manfredi



MUSICA È...

*A*lcune donne in gravidanza ascoltano Mozart, perché pare che i bimbi che sentono la sua musica, comodi-comodi, direttamente dalla pancia delle madri, ne ricevano stimoli positivi per il loro sviluppo... Non so se questo sia vero, però studi recenti¹ concordano nel sostenere che i bambini che suonano uno strumento musicale stimolano e sviluppano maggiormente una certa area cerebrale che è poi la stessa che presiede al linguaggio. Detto in altre parole, chi studia musica svilupperebbe più facilmente di altri capacità di tipo cognitivo e comunicativo.

Questa sarebbe già una buona motivazione per avvicinarsi allo studio di uno strumento, ma la mia esperienza mi ha insegnato che tanti anni di studi, di esercizi, di scale aiutano anche ad acquisire altre capacità trasversali, come il sapere essere costanti nello studio, perseveranti nel raggiungere un risultato, l'attenzione alla cura dei particolari, una certa "indipendenza intellettuale", ossia saper seguire, per esempio in un canone di Bach, almeno quattro linee melodiche diverse, che vanno per quattro strade differenti...

Io suono praticamente da sempre. Credo che avessi otto o nove anni quando mia madre mi iscrisse per la prima volta ad un corso di chitarra classica e, guardandomi indietro, non riesco proprio a ricordare un momento in cui non ci fosse la musica nella mia vita. Quando mi capita di pensare a chi darei in eredità tutte le mie

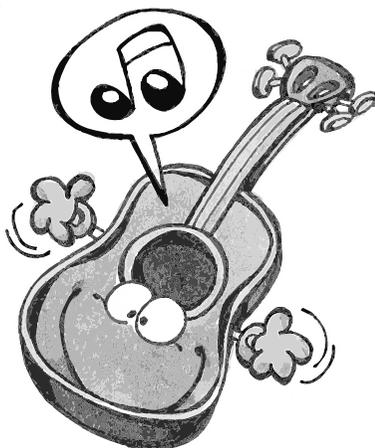
cose, non penso alla casa, al box o alla macchina, ma alle mie chitarre!

La musica però non rappresenta per me solo questo: la musica è molto di più, è tutto! È ascoltare una canzone di Celine Dion, è cantare a squarciagola Claudio Baglioni, è ballare come quando ero un'adolescente! Tutto è musica. Anche la preghiera. Quando una canzone è bella, arriva e senza preavviso, ti prende, ti coinvolge e ti travolge. Ti fa suo. E non c'entrano le parole, è proprio la musica che arriva nel profondo dell'anima e a volte tocca tasti invisibili che ci fanno sognare, ricordare, magari piangere o ci mettono allegria e ci danno la carica.

Sento ancora mio lo slogan di un musical che feci alle magistrali e la cui locandina, nonostante gli anni, è ancora esposta nel mio studio:

L'amore è musica,
La rabbia è musica,
Tutto è musica,
La musica è tutto.

Nadia Pasinelli





NOTE E PAROLE PER LA MIA BAND

La musica mi accompagna fin da quando sono nato; mia madre, insegnante di pianoforte, ha contribuito a rendere il mondo delle sette note parte vitale della mia esistenza, alimento dell'anima e strumento di espressione dei sentimenti.

La mia indole un po' ribelle mi ha portato però a deviare leggermente il percorso rigido della preparazione classica orientando la mia scelta di formazione musicale su uno strumento più moderno: la chitarra elettrica. Questo nuovo strumento, grazie anche alle sue caratteristiche economiche e pratiche si è evoluto negli ultimi 30/40 anni diventando ai giorni nostri uno dei più diffusi, impiegato per svariati generi musicali dal pop al Rock, dal blues al Jazz, dall'Hard Rock al Metal.

Il linguaggio universale della musica abbatte ogni confine ed ogni pregiudizio e può unire velocemente diverse forme di cultura; è uno scambio di sensazioni, di interpretazioni differenti e di emozioni.

Un gruppo musicale che studia e collabora alla creazione di un brano nuovo, attraverso l'apporto dei diversi strumenti, sperimenta giocando sulle diverse sonorità. È una sensazione bellissima assistere allo sviluppo di un'idea musicale che prende forma, che comincia a vivere e che cresce fino ad assumere quell'identità che fino a poco tempo prima era nascosta

da qualche parte dentro il musicista.



Il mio gruppo, pur essendo composto da persone che nella vita svolgono altre professioni, scrive e compone brani inediti.

Vivere di musica non è mai stato facile per nessuno, alcuni grandi autori nella storia hanno dovuto faticare per sopravvivere nonostante l'indiscusso talento. Anche oggi il mercato della musica ha delle esigenze e delle mode precise da seguire e non è semplice conciliare la creatività con l'interesse economico; in questo senso è una fortuna poter scrivere musica e testi senza doversi preoccupare di vendere un "prodotto" sentendosi liberi di esprimersi.

Purtroppo però il tempo da poter dedicare ai propri progetti musicali è limitato, per questo invece che leggere un libro è probabile che mi incontriate in metropolitana mentre rivedo un testo di una canzone o mentre mentalmente creo qualche arrangiamento musicale assumendo un'espressione tra il dissociato e il distratto.

Come nasce una canzone? In mille modi diversi! Nasce perché vogliamo esprimere qualcosa, perché siamo felici, perché siamo tristi, perché siamo... medi, come direbbe il grande Elio (EeLST); l'importante è sentire l'esigenza di farla nascere, per tutte le cose belle che può regalare la musica, per chi la crea come per chi la ascolta, perché dentro quella musica che stiamo creando o ascoltando, c'è la ricerca di noi stessi, ognuno con un proprio tesoro celato, ognuno con la possibilità di offrire agli altri qualcosa di assolutamente unico.

Michele Ambrosiano



ANIMA E CORPO LODANO DIO

Carissimi lettori di Inchiostro Simpatico, in questo articolo vi parlerò di un tipo di musica, anzi, di un tipo di canto: il Gospel. Le sue origini si perdono nelle piantagioni degli Stati Uniti del Sud (come la Louisiana o il Texas) alla fine dell'800 dove uomini e donne, strappati dalla loro madrepatria africana, erano condotti forzatamente a lavorare per i bianchi. Durante il lavoro, che è molto faticoso e distruttivo per il fisico, cantano: riprendono i testi degli antichi inni europei, che narravano episodi biblici, e li riadattano alla loro situazione. Ma badate bene: non vogliono solo pregare! Vogliono cantare alla loro futura liberazione: «così come il popolo di Israele è stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto, così oggi anche noi schiavi possiamo liberarci da questo giogo!». La loro era come una "ribellione camuffata": i padroni non si preoccupavano perché non sapevano che quelle canzoni esprimevano un'esigenza fortissima di libertà.

Ma sapete cosa significa "Gospel"? Significa "Vangelo". I canti così come venivano cantati nei campi di lavoro, cominciarono anche ad essere cantati durante le celebrazioni delle messe nelle chiese protestanti afroamericane. Ancora oggi, se vi recaste a New York, potreste fare una bellissima e unica esperienza andando a seguire una messa Gospel in uno dei quartieri "neri" di New York, Harlem. Ma "seguire" non è la parola giusta: il canto Gospel è un canto molto libero e che non ti può lasciare impassibile! Se si sente questa musica si è presi come da un'euforia e si

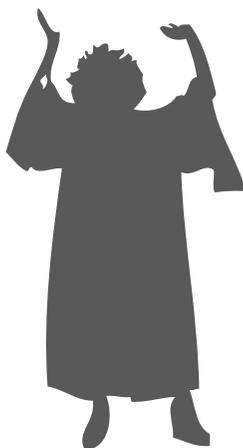
comincia a cantare, è assicurato. Nelle loro chiese così accade. Tutti cantano, chi vuole balla, qualcuno si alza in piedi, qualcuno grida la sua lode a Dio. Tutto è molto spontaneo.

Anche in Europa si sta, però, sempre più diffondendo il desiderio di scoprire questo genere musicale e molti cori si deliziano cantando i canti che furono resi famosissimi da "Sister Act", ma anche tantissimi altri meno conosciuti e altrettanto belli, come "Joshua", che racconta di Giosuè, che fece crollare le mura della città di Gerico solo con le voci e con il suono dei timpani.

Io canto in uno di questi cori, IncontroCanto, che è un po' particolare per essere Gospel, perché formato solo da donne (se escludiamo il nostro pianista e il nostro direttore). Nella mia vita la musica Gospel sta facendo molto: cantando, tutto il mio corpo sta lodando Dio. Questo per me è meraviglioso. Posso ripetere un ringraziamento ("Oh happy day, when Jesus washed my sinns away") o invocare l'aiuto di Dio ("Lord I will lift mine eyes to the hills, knowing my help is coming from you") muovendomi a ritmo: un'esperienza

unica che può dare veramente molta forza e molta energia positiva. Soprattutto può aiutare nella consapevolezza della grandezza dell'amore di Dio che ascolta i suoi figli e li soccorre. Alleluja! Sing a new song to the Lord!

Anna Coronelli





MA GESÙ AVEVA UNA BELLA VOCE?

Ogni tanto mi domando se Gesù cantasse. Se recitasse o cantasse i salmi nella sinagoga. Nulla ci dicono i Vangeli. Forse Gesù non aveva alcuna nozione musicale. Mentre altri personaggi biblici ci sono descritti musicalmente dotati: come il re Davide che suonava la cetra e cantava (vedi, ad esempio, 1Sam 16,23). E certo il culto di Israele era spesso espresso con la musica e il canto, come si può evincere anche dal versetto introduttivo di buona parte dei salmi.

Strano, invece, pensare che non sappiamo nulla a proposito di Gesù. Forse qualcuno se lo sarebbe aspettato, e magari qualche veggente o visionaria ne ha raccontato con dovizia di particolari. Anche perché nella musica c'è qualcosa di "divino", qualcosa che "eleva", cioè avvicina a Dio e che innalza dalle bassezze della storia e della vita. E anche nelle Chiese cristiane la musica e il canto hanno avuto un posto sempre rilevante, come espressione di fede, come lode a Dio, ancora oggi.

Ricordo ancora con un po' di commozione lo splendido cammino che a S. Giuliano ho potuto compiere con il coro e il gruppo dei "suonatori", cammino teso a comprendere la bellezza dei testi e della musica dei canti, per meglio accompagnare la preghiera corale della comunità, e guidarla, e valorizzarla.

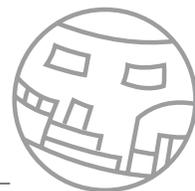
Nel Nuovo Testamento ci sono due testi che voglio brevemente riprendere perché ci dicono qualcosa di prezioso su musica e canto. Il primo dal libro dell'Apocalisse (14,2-3): «*Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce*

che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.». Musica e canto sono fusi insieme in qualcosa che solo chi è in stretta comunione con Dio può comprendere: nella musica e nel canto, insomma, c'è uno spazio di redenzione.

E poi il Vangelo di Luca (7,31-32): Gesù dice: «*A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!"*». Alla musica di Dio dobbiamo reagire, il canto e la musica che vengono da Lui devono in qualche modo muoverci, spingerci a scegliere, a prendere posizione. Non possiamo lasciare che Dio faccia riecheggiare in questa storia la sua melodia inutilmente, senza che le nostre orecchie, il cuore e i gesti ne siano riempiti e ne abbiano forma.

Allora c'è da tendere l'orecchio, con cura: anche se non sappiamo che voce avesse Gesù, ci basta sapere che la sua parola era ed è efficace, tocca il cuore, invita, cambia e guarisce.

don Orazio



FESTEGGIAMO LA FAMIGLIA

In queste ultime settimane, la liturgia e il calendario pastorale, di domenica in domenica, ci stanno facendo meditare su diversi contenuti importanti; uno in particolar modo richiede una sottolineatura: la festa della famiglia.

In questa celebrazione, abbiamo fatto memoria della famiglia di Gesù, cogliendo uno stile di vita familiare ancora attuale.

Il Vangelo parla poco della famiglia di Gesù, nei pochi riferimenti però, ritroviamo aspetti parecchio interessanti.

Emerge infatti come per Maria e Giuseppe la relazione matrimoniale non sia una realtà fuori dallo sguardo e dall'azione creativa di Dio: il Signore diventa il cardine della loro vita e del loro Matrimonio. Con quel "sì" detto dei genitori di Gesù s'inaugura il viaggio stupendo in cui Dio diventa la loro colonna portante. In questo cammino potranno sempre contemplare come il Creatore generi in loro una vita grandiosa e prenda in mano la loro esistenza.

Quanto è avvenuto per Maria e Giuseppe può avvenire anche per noi, perché il Signore vuole diventare il custode e la colonna portante per tutti e vuole essere la guida, il sostegno e l'alimento quotidiano nelle scelte e negli eventi gioiosi o tristi.

Tutto ciò è possibile se facciamo nostro il "Sì" dei genitori di Gesù, se - come Maria - anche noi lasciamo che il Signore entri con la sua forza e secondo le sue modalità relazionali nella nostra vita.

Il cristiano, guardando all'Eucarestia e alimentandosi della Parola sa che, forza di Dio, è la sua capacità di abbassarsi al livello dell'uomo peccatore, sa che il Signore non ha paura di sporcarsi le mani del peccato e che, tale atteggiamento, è la più grande forza. Pur sembrando debolezza.

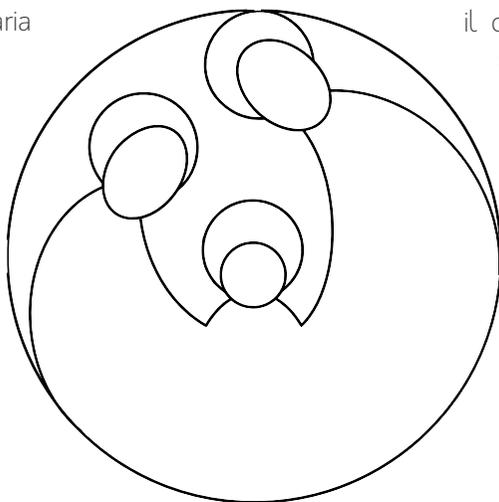
Fare nostro il "Sì" di Maria e di Giuseppe allora, significa entrare in quest'ottica d'amore, lasciando che Dio diventi il Signore della nostra povertà.

Possiamo allora celebrare sempre la festa della famiglia lasciando che Dio entri nella nostra vita, permettendogli di diventare anche la nostra colonna portante, accettando di dire il nostro "sì" nelle scelte più semplici e in quelle più difficili.

Lasciamo che la Sua parola diventi il criterio delle nostre decisioni e il pensiero fisso quando siamo soli o in compagnia.

Troviamo il tempo per accostarci alla sua Mensa per alimentarci della sua stessa vita e per lasciare che sia lui la nostra forza.

don Stefano





CAPODANNO DA RE

31 dicembre ore 11.30: pronti a partire per Re, un paesino al confine con la Svizzera disperso tra le montagne della Val Vigezzo. Eravamo in sei (ma ci avrebbero raggiunto altre tre persone) e l'unica a sapere verso cosa stavamo andando era Emanuela. Per noi altri sarebbe stata tutta un'avventura: non sapevamo molto e quel poco che sapevamo ci era stato raccontato da Emanuela e dal don.

Dopo circa 2 ore e mezzo di treno, eravamo arrivati: faceva freddissimo e non c'era nessuno, o almeno così sembrava. Fortunatamente quasi subito abbiamo trovato sorella Roberta che ci ha salutato e ci ha assegnato le camere. Quando siamo scesi per la cena ci siamo resi veramente conto di quanti eravamo: circa un centinaio tra giovani, malati e famiglie. Non è stato subito facile fare amicizia, ma il tempo della timidezza è durato poco: dopo cena con alcuni giochi siamo riusciti a entrare maggiormente in contatto con ragazzi dei Cvs (Centro Volontari della Sofferenza) di Vicenza, Brescia, Reggio Emilia, etc...

Intorno alle 22.00 abbiamo cominciato a prepararci per la veglia. In primis, via orologi e telefoni: se li avessimo avuti con noi, ci saremmo continuamente distratti per guardare che ore fossero; così invece abbiamo potuto

concentrarci su quello che stavamo facendo: una sintesi dell'anno che stava finendo e uno sguardo su quello che sarebbe cominciato da lì a breve. Era quasi mezzanotte quando siamo usciti dalla cripta, ma tra una corsa, una carrozzina e lo sguardo a un orologio, la mezzanotte era arrivata e grazie alla festa anche noi eravamo riusciti a fare amicizia con gli altri.

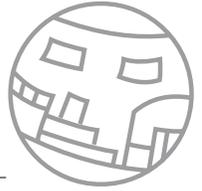
Il giorno dopo ci siamo svegliati alle 10.30 ancora un po' intontiti. Appena svegli c'è stata la celebrazione della prima messa dell'anno e dopo il pranzo un incontro tutti insieme sul tema della sofferenza: due testimoni ci hanno raccontato come possa essere doloroso e difficile da affrontare l'arrivo di una malattia, ma come possa essere motivo di riflessione.

Alla sera ci siamo divertiti con una rielaborazione del programma "Ciao Darwin" al termine della quale le donne, purtroppo, si sono aggiudicate la vittoria sugli uomini.

Il giorno dopo i tempi erano molto ristretti, ma sorella Roberta ha tenuto un incontro per parlarci dello spirito con cui i promotori e fondatori del Cvs hanno permesso di costruire quella struttura di aiuto a Re.

Quello che mi ha colpito di più è stato come un'esperienza di questo tipo possa farmi riflettere sul fatto che non esisto solo io e che spesso chi sta peggio di noi nel fisico è migliore nello spirito.





“CORETTANDO” IN AMICIZIA

Ciao a tutti! Siamo Katia, Sara, Beatrice e Lollo e vogliamo raccontarvi la nostra esperienza al coretto.

È oramai da circa sei anni che facciamo parte di questa realtà, cominciata quasi per gioco, attirati inizialmente soprattutto dalla musica e dalla sua allegria, dall'entusiasmo che si prova a essere coinvolti in un gruppo come questol

Ora siamo più grandi — andiamo già alle medie e alle superiori — e abbiamo deciso di continuare il servizio tutte le domeniche: per noi è importante animare la Messa, perché così anche l'assemblea riesce a partecipare più attivamente. In effetti, anche i canti fanno la loro parte: se la Messa fosse senza musica sarebbe noiosa e non avrebbe lo spirito che serve per rendere festoso il giorno del Signore!

Il coretto è un gruppo molto significativo per la comunità, poiché consente di creare amicizie tra di noi e di renderci utili per gli altri, facendo (perché no?) qualcosa che ci piace.

Siamo sicuramente consapevoli del fatto che il coretto sia soprattutto per i bambini:

infatti non escludiamo un domani il “passaggio” al coro dei grandi. Quando cantiamo tutti insieme si crea sempre una bella sintonia... ma per ora preferiamo continuare ad aiutare i più piccoli.

Certo, il coretto è impegnativo! Proviamo quasi tutti i sabati sia per imparare nuovi canti sia per ripassare quelli che già sappiamo; noi grandi spesso ci prendiamo cura dei nostri nuovi amici o dei più piccini aiutandoli soprattutto a seguire le parole sul libretto. Per fortuna che tutto questo è anche divertente!

Ovviamente senza di noi le “direttrici” sarebbero disperate, senza qualcuno che fa seconde voci e annuncia i cantil. A parte gli scherzi, diciamo comunque che ci impegniamo sempre a fare ognuno la propria parte, dando il meglio... Se anche non sempre riusciamo a essere perfetti siamo sicuri che il Signore da lassù ogni domenica alle 10 ci ascolta ed è contento di noi.

Katia, Sara, Beatrice e Lollo





INFORMARVI È UN PIACERE

Lo sapevate che noi che assembliamo questo pio giornalino, siamo operatori pastorali della comunicazione? Voi potete amichevolmente chiamarci Opcl!

Nel mese di novembre la diocesi ha organizzato una serie di quattro incontri rivolta a tutti quei parrocchiani che abitualmente si prodigano per far circolare in vari modi avvisi, volantini e articoli dai contenuti più o meno religiosi. Dietro invito di don Stefano e don Gianfranco, qualche collaboratore di sito e giornalino ha rinunciato ai risvegli tardivi del sabato mattina per andare a sedersi in un'aula a gradoni dell'Università Cattolica, felice di avere in mano una copia gratuita di *Avvenire* farcita di Popotus. Chi non è molto avvezzo a questo genere di incontri non sa che tra i partecipanti è sempre presente un certo genere di personaggio: un uomo robusto, bianco di barba e di capelli, che prima o poi alzerà la mano per fare un intervento sul tema del giorno senza risparmiarsi un attacco polemico al suo parroco. Noi eravamo preparati. Le forme di comunicazione del 2000 sono multiformi e sorprendenti: sempre più persone, di tutte le età, conoscono e utilizzano internet, sfruttandone le sue comodità, ma, non sempre, considerandone i rischi. Serve avere una connessione in oratorio? Con quale scopo ragazzi che educiamo "sono" su Facebook? Che

vantaggi trae una parrocchia dall'essere online? Docenti universitari, blogger, creativi di Google, direttori di quotidiani: insomma, pezzi grossi della comunicazione per sollecitare la riflessione su come le realtà oratoriane, di città e di provincia, si stiano tecnologizzando e sul fatto che, anche tramite questi mezzi ultramoderni, sia possibile testimoniare la propria fede e l'appartenenza alla Chiesa.

E poi anche la "gente comune" è salita in cattedra: uomini di buona volontà che, per il piacere di smanettare con il pc, si sono presi l'impegno di mettere in piedi siti o blog al servizio della propria comunità. Abbiamo potuto vedere alcuni esempi di pagine web di oratori della diocesi: è bello sapere che ci sono ragazzi e adulti che, come noi, impiegano parte del loro tempo libero a caricare online le foto del campeggio e ad aggiornare gli avvisi più o meno variabili; è bello anche sapere che il nostro sito non ha nulla da invidiare agli altri!

Special guest dell'ultimo incontro, Dionigi Tettamanzi in persona, più in forma che mai, tanto da tenere un discorso spumeggiante e ricco di aneddoti. Conclude con una sorprendente iniziativa: una raccolta di indirizzi email degli abitanti della diocesi per poter entrare in contatto "con tutti e con ciascuno". Se un giorno dovessimo ricevere una mail cardinalizia, non cestiniamola pensando che sia uno scherzo: è davvero lui!

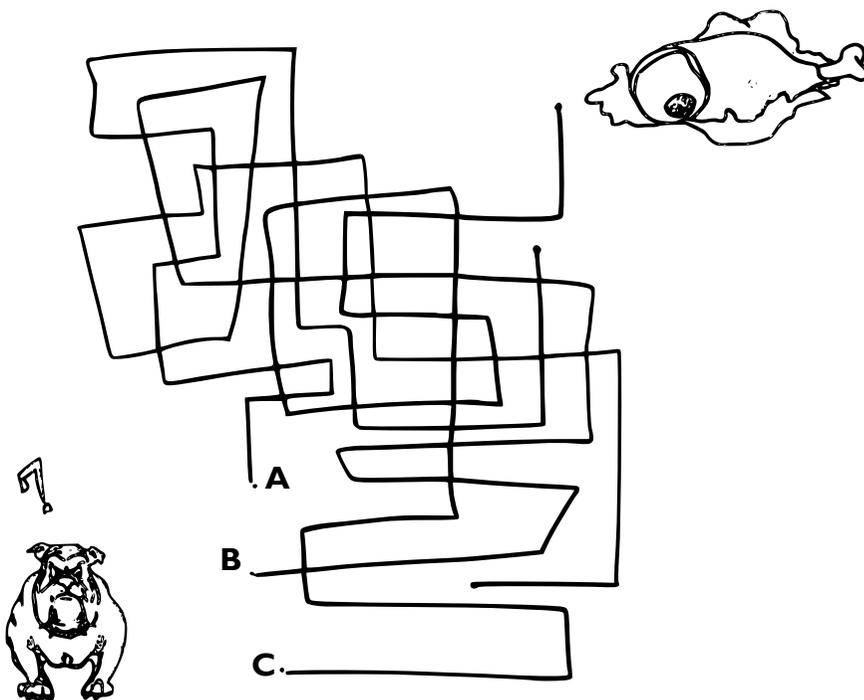
La Redazione e i Webmasters





IL PERCORSO INGARBUGLIATO

Quale strada porterà al prosciutto?



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 13 febbraio: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 20 febbraio.

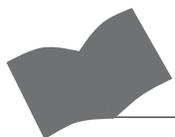
I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €

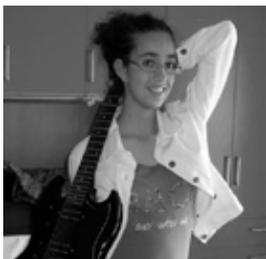
Secondo classificato: 2 €

Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di dicembre: 1° - Andrea e Alessandro G. (7 e 9 anni). Complimenti ragazzi!



a cura di Fabiana Lavuri



Alessandra Gallini

Gustavo Conti



Fabiana ha intervistato due adolescenti talmente portati per la musica da suonare uno strumento con passione ed entusiasmo. Leggere per credere!

Nome e cognome:

Alessandra Gallini

Gustavo Conti

Anni:

A: 14

G: 15 (quasi 16)

Che strumento suoni?

A: Chitarra, classica ed elettrica

G: Il pianoforte

Da quanti anni?

A: 7 anni

G: Da un anno e mezzo

Lo hai scelto tu o ti hanno spinto i genitori?

A: L'ho scelto io

G: È stata una mia scelta e una mia idea!

Come mai proprio questo strumento?

A: Perché volevo imitare i miei idoli!

G: Perché mi affascina e mi piace fin da quando ero piccolo

Frequenti corsi di questo strumento?

A: Sì sì

G: Sì, una volta a settimana

Qual è stato il primo pezzo che hai imparato?

A: La tarantella napoletana!

G: She's The One di Robbie Williams

Quanto tempo suoni al giorno?

A: Un'ora

G: Dipende, mediamente un'ora

Hai mai suonato in pubblico?

A: Sì

G: Davanti a poche persone (amici, familiari)

Come è stato?

A: Davvero emozionante!

G: Imbarazzante ed emozionante

Sei mai andato a sentire un concerto?

A: Sì sì, di mio papà!

G: No

Ti ispiri a un modello?

A: Ovvio! Joe Satriani, Deep Purple e simili!

G: No

A cosa pensi quando suoni il tuo strumento?

A: Fantastico su quello che diventerò

G: Mi passano un miliardo di pensieri per la testa in un brevissimo istante

Da cosa si riconosce un musicista?

A: Non saprei

G: Dalla pazzia!

Complimento più bello che hai ricevuto:

A: Che bella la chitarra elettrica!

G: Ho ricevuto complimenti?

Incita i lettori a suonare il tuo strumento:

A: Suonate la chitarra elettrica, perché spacca!

G: Suonate qualsiasi strumento vi ispiri, l'importante è che suoniate!

Saluta l'altro:

A: Ciao Gustavo!

G: Ciao Alessandra!



Jacopo Zonzin

Luca Lavuri



Li riconoscete? Ma sì, stanno sempre a sinistra dell'altare a pigiare tasti bianchi e neri durante i canti della messa! Ecco a voi un'intervista esclusiva a due dei nostri abili organisti.

Nome ed età:

J: Jacopo Zonzin, 31 anni

L: Luca Lavuri, 19 anni

Da quanti anni suoni a messa?

J: 15

L: Da circa 6 anni e mezzo

Chi ti ha lanciato?

J: Mia madre, poi Mara e Nadia

L: (Dalla finestra?) Alessandra Scalese

Quanti organisti ha San Giuliano?

J: 8

L: 7

Chi è il capo organista?

J: Non c'è un capo

L: Ovviamente Jacopo

Ti capita di arrivare a messa e non sapere che canti suonare?

J: Sì

L: Capita raramente di arrivare a messa e sapere che canti dover fare

Ti sei mai dimenticato di aver il turno?

J: Ops, sì, è capitato

L: Sì, da allora ho adottato l'agenda

Dove si tengono i libri dei canti?

J: Nell'armadietto dietro l'altare

L: In una cripta nascosta per non permettere a nessuno di scoprirli!

Quale canto c'è al n° 120 del libretto:

J: Umm... Il Padre Nostro

L: Sai che forse è "Grandi cose"? Controllerò

Ci sono canti che non ti piacciono?

J: Quelli lentissimi

L: "Tu scendi dalle stelle" non è bellissimo

Ti è mai capitato di dover improvvisare?

J: Sì, se non trovo gli accordi, suono a memoria

L: Sì, ogni tanto il prete ti guarda come per dire "Suona!"

Hai mai suonato a due messe consecutive?

J: Mi sembra di sì

L: Sì, anche tre nell'arco di 15 ore

Quali vantaggi ci sono nell'essere organista?

J: Riflettere sul senso della liturgia

L: Posto a sedere assicurato e il numero del canto in anticipo!

Quali svantaggi?

J: Non ci sono

L: Pensi continuamente ai canti e ogni tanto non riesci a "goderti" la messa

Incita gli organisti esordienti a suonare a messa:

J: Non abbiate paura di sbagliare, mettete a disposizione un vostro talento

L: Dai ragazzi, abbiamo sempre bisogno di due mani in più!

Saluta l'altro:

J: Ciao Luca, ci vediamo alle prove

L: Ciao Jacopo, salutami "Viola"



MUSICA, SI VIVE PER TE

Lei vero e proprio inno alla musica. Questo è "Vivo per lei". Sì, la "Lei" è proprio la musica, la musa che fa vibrare forte l'anima e che quando entra in testa ci rimane per sempre.

Storia molto particolare quella del brano.

Nel 1995 è un gruppo di Firenze, gli Oro, a lanciare il brano con la medesima melodia ma un testo completamente diverso. Gli Oro si riferivano, infatti, a una donna e la canzone parlava di un amore profondo di due persone giovani e semplici, osteggiato dai genitori di lei. La canzone vinse il Disco per l'estate, ma non ebbe particolare successo.

Fu poi un cantautore monzese, Gatto Panceri, a scrivere, sulla medesima base, il testo oggi molto più noto che grazie al duo Bocelli-Giorgia ha venduto quindici milioni di copie in tutto il mondo.

Così l'"amore sofferto" viene sostituito dalla celebrazione di una compagna di vita fedele e inseparabile: la musica. Si vive per lei ascoltandola, suonandola. Insieme sempre, nella gioia e nella malinconia. Tutti ne hanno bisogno, forse per quel suo strano senso di libertà, chissà.

Nel corso della sua carriera, Bocelli ha cantato il brano in diverse lingue, e con diverse partner. Già nella tracklist del CD singolo pubblicato in

Titolo: *Vivo per lei*

Autore: *Andrea Bocelli e Giorgia*

Anno: *1995*

Vivo per lei da quando sai
la prima volta l'ho incontrata
non mi ricordo come ma
mi è entrata dentro e c'è restata.
Vivo per lei perché mi fa
vibrare forte l'anima
vivo per lei e non è un peso.

Vivo per lei anch'io lo sai
e tu non esserne geloso
lei è di tutti quelli che
hanno un bisogno sempre acceso
come uno stereo in camera
di chi è da solo e adesso sa
che è anche per lui, per questo
io vivo per lei.

È una musa che ci invita
a sfiorarla con le dita
attraverso un pianoforte
la morte è lontana
io vivo per lei.

Vivo per lei che spesso sa
essere dolce e sensuale
a volte picchia in testa ma
è un pugno che non fa mai male.

Vivo per lei lo so mi fa
girare di città in città
soffrire un po' ma almeno io vivo...



È un dolore quando parte - Vivo per
lei dentro gli hotel
Con piacere estremo cresce - Vivo
per lei nel vortice
Attraverso la mia voce
si espande e amore produce

Vivo per lei nient'altro ho
e quanti altri incontrerò
che come me hanno scritto in viso
io vivo per lei
io vivo per lei
sopra un palco o contro ad un muro
- Vivo per lei al limite
anche in un domani duro - Vivo per
lei al margine
Ogni giorno una conquista
la protagonista sarà sempre lei.

Vivo per lei perché oramai
io non ho altra via d'uscita
perché la musica lo sai
davvero non l'ho mai tradita.

Vivo per lei perché mi dà
pausa e note in libertà.
Ci fosse un'altra vita la vivo
la vivo per lei - Vivo per lei la musica
lo vivo per lei - Vivo per lei è unica
lo vivo per lei
lo vivo per lei
lo vivo per lei

Italia, erano presenti la versione tedesca del brano "Ich lebe für sie", cantata con Judy Weiss e quella inglese "Live for Love", con Sharon Grand. Nel 1997, cantata da Sandy Leah Lima in portoghese brasiliano. Nel 1999, in duetto con Helene Segara, Bocelli eseguirà il brano anche in francese "Je vis pour elle".

Nicola Miglino



“THE STORY OF THE TRAPP FAMILY SINGERS”

di Maria Augusta Trapp

Romanzo autobiografico del 1949... Tutti conoscono la vicenda, ma non tutti sanno che cosa succede dopo la fuga dall'Austria della famiglia Von Trapp. Con un breve viaggio in nave raggiunge gli Stati Uniti, lì cerca di vivere cantando le canzoni della tradizione austriaca, ma il successo non arriva: amata dai musicofili, ma non dal comune pubblico. Tuttavia un po' di notorietà arriva quando i membri decidono di abbandonare la loro aria austera e solenne sul palco introducendo anche canzoni popolari inglesi. Riescono così, con i loro pochi risparmi e con l'aiuto di amici, a costruire una casa nel Vermont ed iniziano un'attività che raggiunge un discreto successo: organizzano, in un vecchio campo militare, dei campi musicali dove durante

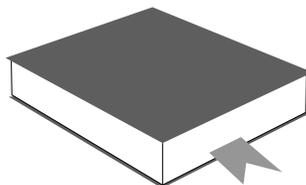
le vacanze estive la gente possa trascorrere un periodo di riposo nella pace delle montagne, tra canti, escursioni e preghiere.

Intanto arriva l'anno 1947, un anno molto triste per la famiglia Von Trapp: la morte del barone e la malattia della figlia Rosemari, unite ad una grave malattia di Maria, mettono a dura prova la fede e l'unità dei suoi membri.

Nel 1948 finalmente la famiglia Von Trapp otterrà la cittadinanza americana ed ogni figlio seguirà la sua strada.

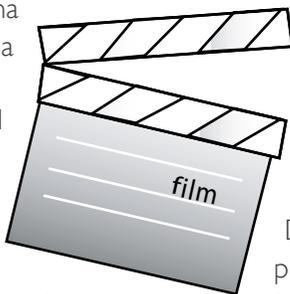
Maria morirà nel 1987 e sarà sepolta accanto al marito.

Laura Nava



“IL CONCERTO” (BE, FRA, ITA 2007) regia di Radu Mihaileanu

Subito con un “trompe l'oeil”. Il film, una commedia tragicomica in puro stile yiddish mescolato ad atmosfere tipicamente slave, racconta in una Mosca di oggi, una realtà velata da finzione. E se la finzione diventasse realtà? Su questo tema, tanto caro al regista, si snodano le vicende di un gruppo di musicisti moscoviti, ormai ex da circa trent'anni per problemi col regime che fu, che si trovano ad inventarsi la possibilità di riscatto organizzando una tournè a Parigi: perché



non fingersi Orchestra del glorioso teatro Bolshoi?

Ognuno ha una sua personale e sociale idea da rivendicare, da riscattare e da chiarire. Parigi è l'occasione di far musica, priorità artistica che era stata tolta dal comunismo un tempo, e mai più possibile con il capitalismo di oggi. Solo la musica ha la capacità di trasformare tutto in verità. Dopotutto solo una custodia di violoncello può aver protetto una vita e donato un primo violino.

Adriano Podio

FEBBRAIO

DOMENICA 13

ore 15.00 Corso chierichetti
ore 15.30 Catechesi II elementare

LUNEDÌ 14

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

MERCOLEDÌ 16

ore 21.00 Incontro genitori II e III media

DOMENICA 20

ore 10.00 Domenica insieme IV elementare
ore 15.00 Corso e animazione chierichetti

LUNEDÌ 21

Apertura iscrizioni pellegrinaggio a Roma
PreAdo

DOMENICA 27

ore 10.00 Domenica insieme V elementare
ore 15.00 Corso chierichetti
ore 19.00 Scuola della Parola 18/19enni e
Giovani

MARZO

MARTEDÌ 1

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

DA GIOVEDÌ 3 A DOMENICA 6

ore 20.30 Inizio giornate comunitarie III media

SABATO 5

ore 19.00 Serata Ado

DOMENICA 6

ore 15.00 Corso e animazione chierichetti
ore 16.45 Genitori in ascolto della Parola di Dio

LUNEDÌ 7

ore 21.00 Equipe decanale preAdo

MARTEDÌ 8

ore 19.30 Pizzata in maschera Coretto e
Chierichetti

DOMENICA 13

ore 10.00 Ritiro III elementare con genitori
ore 15.00 Corso chierichetti
ore 18.00 Inizio Esercizi spirituali Giovani

